

Cammina verso il sole

Esempi e similitudini nell'arte pedagogica di Chiara Lubich

Contemplavo i meravigliosi mosaici paleocristiani della basilica patriarcale di Aquileia, mentre l'amico Tonino mi illustrava i vari pannelli figurati, l'idea presente dietro queste rappresentazioni: una vera catechesi per immagini, volta ad istruire ed elevare l'anima del credente verso le verità eterne. La vista di quelle rappresentazioni musive ha sbrigliato la mia fantasia. E m'è venuto da immaginare un analogo tappeto policromo costellato però da figurazioni di diverso genere: tutte quelle inventate dall'arte pedagogica di Chiara Lubich per rendere più comprensibili ad adulti e giovanissimi le realtà spirituali scaturite dal carisma dell'unità.

Dal sole coi suoi raggi, alla pianticella e alla radichetta, alla pedana di lancio, all'emigrante, alla bussola, al viaggio... tutte immagini e similitudini di cui, da vera maestra spirituale, Chiara ha fatto largo uso; esempi in parte raccolti anche dalle caratteristiche locali in occasione di suoi viaggi all'estero, come il bambù in Asia, il boomerang e il canguro australiani, i vigneti svizzeri...

Da qualche tempo vado compilando una raccolta alfabetica di questa originale catechesi per immagini. Anche se la ricerca è ancora in corso, può essere interessante darne qui qualche saggio, sul tema della volontà di Dio.

A come astro

«Il nostro destino è come quello degli astri: se girano, sono, se non girano non sono. Noi siamo – nel senso che non la nostra vita ma la vita di Dio vive in noi – se non smettiamo un attimo di amare. L'amore ci stanza in Dio e Dio è l'Amore».



B come binario

«La volontà di Dio! La volontà di Dio sempre nuova, sempre costruttiva: eterno binario che rimette in pace e riequilibra l'anima in un cammino perfetto».

C come calice

«Occorre offrire in ogni attimo presente della vita la propria volontà a Dio come un calice vuoto perché lo riempra della sua volontà, di sé Vita».



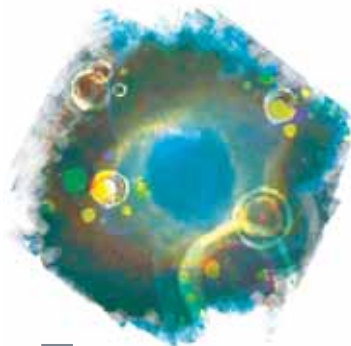
F come filo d'oro

«(Dio che è Amore) vuole, o permette, ogni cosa per il tuo bene. E se prima lo penserai solo con la fede, poi vedrai con gli occhi dell'anima un filo d'oro legare avvenimenti e cose e comporre un magnifico ricamo: il disegno, appunto, di Dio su di te».



G come grappolo

«Ordinare la nostra vita a grappolo: ognuno di noi inserito in un gruppo di persone, animate dalla spiritualità evangelica del movimento per avere più decisione, più forza, più ardore nel Santo Viaggio e cioè nell'impegno della nostra santificazione. E ognuno di noi responsabile di un gruppo di fratelli, che desidera amare, servendoli, aiutandoli».



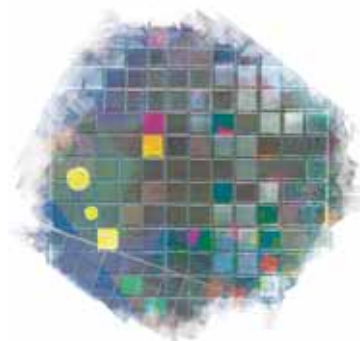
L come lente

«Attraverso il mio amore è l'amore di Gesù che si rivela e si trasmette. È un po' come una lente che raccoglie i raggi del sole: avvicinando ad essa uno stelo, questo si accende perché, col concentrarsi dei raggi, la temperatura diventa più forte. Se invece si mette direttamente lo stelo di fronte al sole, questo non si accende. Così è a volte per le persone. Di fronte alla religione sembrano rimanere indifferenti, ma a volte – perché così Dio vuole – di fronte ad una persona che partecipa dell'amore di Dio, si accendono, perché essa fa da lente che raccoglie i raggi e accende e illumina».



M come mosaico

«La sua volontà, su ciascuno di noi, in ogni attimo, è cosa divina, penso; parte, pietruzza necessaria d'un mosaico, che contempleremo al di là soltanto nella sua completezza, mentre di qua, per grazia sua, c'è dato di vederlo, di tanto in tanto, a squarci».



N come nuvoletta

«Nell'Antico Testamento, Dio si presentava, spesse volte, di fronte al popolo ebraico, sotto forma di nuvola, che precedeva il popolo. Noi dobbiamo trascinare questo popolo scoraggiato, questo mondo pieno di problemi, non affrontando il problema direttamente, ma stando nella "nuvoletta". (...) non uscite da questa "nuvoletta", non uscite dalla Parola di Dio, non uscite dal Vangelo; vivete ogni momento della vostra vita (l'incontro con la moglie, con i figli, col capoufficio, coi vostri collaboratori, coi vostri compagni) alla evangelica: rimanete nella "nuvoletta"!».





P come pedana di lancio

«Far d'ogni ostacolo una pedana di lancio, non "soportare" la croce, qualsiasi volto essa abbia, ma attenderla e abbracciarla minuto per minuto come fanno i santi».

S come sole

«Guarda il sole e i suoi raggi. Il sole è simbolo della volontà divina, che è lo stesso Dio. I raggi sono questa divina volontà su ciascuno. Cammina verso il sole nella luce del tuo raggio, diverso e distinto da tutti gli altri, e compi il meraviglioso, particolare disegno che Dio vuole da te».



T come treno

«La nostra vita deve essere un passaggio, lo sguardo puntato a Dio solo. Come sul treno non guardi i passanti per quel senso di transitorietà del viaggio e pensi alla mèta: così nella vita non osservare ciò che ti succede accanto, ma guarda a Lui e per Lui, che vive nei cuori più crocifissi, lavora e fatica».

V come vasi (comunicanti)

«Noi siamo uniti gli uni agli altri nel mistico Corpo di Cristo. È questo un mistero che si può un po' intuire pensando ai vasi comunicanti. Quando s'introduce nuova acqua in uno di essi, il livello del liquido si alza in tutti. Lo stesso avviene quando uno prega. La preghiera è un'elevazione dell'anima a Dio e, quando uno si eleva, si elevano pure gli altri».



Oreste Paliotti

Col linguaggio dei simboli

A semaforo rosso mi devo fermare. È un segno convenzionale che qualcuno ha scelto e imposto. Chi potrebbe vietare alla Ue di cambiare colore? Non così il simbolo, che è invece un segno concreto che parla di per sé e ti richiama tutta una serie di significati. Il fuoco evoca calore e purificazione, il sole bellezza, luce, forza, la montagna la salita verso il cielo... In tutte le culture, di ogni luogo e di ogni tempo, l'acqua, il deserto, l'albero vengono assunti come simboli che parlano di realtà più profonde e altrettanto concrete come lo sono essi. Anche per ciò che riguarda Dio e le realtà della vita spirituale i simboli si rivelano il linguaggio più adeguato. Dio stesso li ha usati, a cominciare dall'arcobaleno, segno di alleanza e di comunione tra cielo e terra. Per questo essi sono il modo privilegiato di esprimersi dei mistici che, sperimentando il divino, trovano spesso

arduo tradurre l'esperienza in concetti che potrebbero imprigionarla; meglio lasciarla aperta all'intuizione. Ed ecco le immagini della scala, del castello, del cammino... Esse sono capaci di provocare la partecipazione integrale di chi le accoglie. Non sono una allegoria, che si perde nei dettagli, ma una percezione globale. Hanno la forza della semplicità, che le fanno aderire sullo spirito e sul cuore in modo spontaneo, senza bisogno di cultura speciale o di sforzo, né di grandi spiegazioni. Gesù conosceva bene il valore dei simboli e se ne serviva per arrivare ai cuori della gente, aprendoli alle realtà del Cielo: il seme, il lievito, la vigna, il gregge... I simboli che Chiara Lubich utilizza nel suo linguaggio riprendono gli archetipi dell'umanità (il cerchio, il vaso, il sole e i raggi) e insieme sono nuovi e creativi (il binario, il treno). Mantengono l'essenzialità evangelica e, come nelle parabole di Gesù, additano immediatamente i valori più profondi della vita divina.

Fabio Ciardi